

rosati LANCIA

viale mazzini 5
via trifonale 7996
viale xxv aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri minima 6°
 massima 12°
Oggi il sole sorge alle 7,18
 e tramonta alle 16,40

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il sabato
Pomeriggio
Fino al 22-12



Fiori (Dc):
«Il tesseramento
del 1989
non esiste»

«Non si può fare il congresso della Dc romana con il tesseramento del 1989, per il semplice fatto che quel tesseramento non ha avuto luogo, nel senso che nessun socio ha mai pagato e ritirato la tessera». A parlare è l'onorevole Publio Fiori, leader degli andreattiani di idea popolare, che ha presentato un ricorso in merito alla Direzione nazionale del partito. «L'ultimo tesseramento realmente effettuato - ha spiegato Fiori - è stato quello del 1987, con il quale è stato svolto il congresso romano del 1988. Successivamente, nessun socio è stato invitato a versare la quota ed a ritirare la tessera. Il fatto che qualche "disintossicato benefattore" abbia versato alcuni miliardi per simulare un rinnovo di tesseramento per l'88 e l'89, non significa che tali rinnovi siano stati realmente effettuati, secondo le procedure dello statuto». Per avere la prova di ciò - ha concluso Fiori - sarà sufficiente interpellare un campione degli iscritti, risultanti dal tabulato consegnato dal comitato romano al dipartimento organizzativo nazionale della Dc.

**Prorogata
di trenta anni
la concessione
all'Italgas**

Sulla convenzione, l'assemblea capitolina ha inoltre votato tre ordini del giorno, che, tra l'altro, prevedono un protocollo d'intesa, che impegni le parti ad esaminare la possibilità di realizzare un diverso rapporto fiduciario per la gestione del gas. Il gruppo comunista ha espresso forti perplessità sul rifiuto della propria proposta a costituire una Spa a capitale misto: 95% Italgas e 5% Comune, poiché tale soluzione avrebbe garantito direttamente al Comune un ruolo di indirizzo e di programmazione, anche sui tempi di scadenza della convenzione.

**Ieri sciopero
dei dipendenti
Italtat**
«L'iri svende»

I dipendenti dell'Italtat ieri hanno scioperato contro l'ipotesi di «svendita» di alcune aziende del gruppo (Condotte e Italtat, innanzitutto), mai smentita ufficialmente dai vertici dell'Iri. Secondo i sindacati, la cessione ai privati di Condotte e Italtat - forse le due società più importanti dell'intero gruppo - significherebbe l'uscita del pubblico dal settore delle grandi opere. Nel corso della mattina, circa cinquecento dipendenti dell'Italtat hanno preso parte ad un'assemblea, nell'Auditorium di via Rieti. Tra una settimana - ma la data dell'iniziativa non è ancora stata fissata - sciopereranno di nuovo per otto ore.

**Via Poma
Stesso gruppo
il sangue
sulla porta
e sul telefono**

Una novità nelle indagini sul giallo di via Poma, dove lo scorso agosto fu uccisa Simonetta Cesaroni. Le due tracce di sangue trovate nell'ufficio del delitto sono dello stesso gruppo: Rb positivo. Della prima, quella rinvenuta sulla porta, già si sapeva. La novità riguarda quindi il sangue trovato sulla cornetta del telefono, in un'altra stanza dell'ufficio. Il «dettaglio» non è di poca importanza nella ricostruzione del delitto. Infatti, l'assassino, dopo aver ucciso Simonetta Cesaroni, potrebbe aver fatto una telefonata prima di lasciare l'appartamento.

**Risarcito
penalista
per «ingiusta»
detenzione**

Il ministero del Tesoro dovrà pagare 80 milioni di lire a Romano Rocco Condoleo, avvocato penalista, coinvolto nel luglio di tre anni fa in una vicenda giudiziaria, che gli costò 5 mesi di carcerazione preventiva. Il penalista è stato alla fine assolto con formula piena. Secondo gli articoli 314 e 315 del nuovo codice di procedura penale, il ricorrente ha ora il diritto di ottenere, a titolo di riparazione, una somma fino a cento milioni di lire. Romano Rocco Condoleo ha fatto ricorso e otterrà 80 milioni.

GIAMPAOLO TUCCI

**Braccia incrociate
nelle corsie
Adesioni
al 50 per cento**



**Piano antitrafico
in arrivo
All'orizzonte
proteste e caro-taxi**



**Medici
in sciopero
Disagi**

Sanità dimezzata, ma senza contraccolpi gravi come si temeva per lo sciopero dei medici ospedalieri. Almeno secondo le direzioni sanitarie e la stessa confederazione sindacale Cosmed-Anao. Anche se qualche disagio per i malati in effetti c'è stato. Al San Filippo Neri il picco massimo dello sciopero: 51,5% di camici bianchi in meno. Ma pare che anche lì, i servizi essenziali non ne abbiano sofferto. «Solo alcune visite ambulatoriali - dice la direzione dell'ospedale - sono state spostate». Problemi dello stesso genere al San Camillo, dove sono saltati anche gli interventi chirurgici di routine con il 24% di medici assenti e un'analoga percentuale di scioperanti comandati in servizio. Tutto sotto controllo al Sant'Eugenio e al Policlinico per la presenza in forze degli universitari. Al Santo Spirito invece le lampade delle sale operatorie si sono accese solo per gli interventi d'ur-

genza e le porte degli ambulatori sono rimaste chiuse, ma gli utenti erano stati avvertiti e non ci sono stati reclami. A Ostia stessa situazione in chirurgia, ma ambulatori aperti anche nel pomeriggio. Il Cio della Garbatella ha funzionato a pieno regime. Al San Giovanni una cosa curiosa: dati non pervenuti perché il direttore era in sciopero anche lui. «L'agitazione per l'applicazione del contratto, firmato ormai da otto mesi - ha detto Aristide Paci, presidente dell'Anao-Simp - ha avuto pieno successo. Il fatto è che ci siamo autodisciplinati più del solito per non recare danni all'utenza e infatti nessuno è stato precettato e non ci sono state rimostranze». E allora la protesta di Giustino Trincia del Movimento federativo democratico? Per Paci non ha capito che i medici non incrociano le braccia solo per i soldi, ma anche contro la sostituzionalità dei fondi per la sanità nella Finanziaria.

**Il metrò A
in tilt
per un guasto**

Metrò fermo sulla linea A ieri mattina a causa di un guasto elettrico a uno scambio. Per un'ora le corse dei treni tra Termini e Ottaviano, dalle 8.30 alle 9.30, sono state sospese provocando disagi per i passeggeri. Per chi usa la metropolitana i prossimi giorni saranno segnati da un'altalena di sorprese. Se lo sciopero dei macchinisti di base che avrebbe dovuto bloccare la linea B e la Roma-Lido lunedì prossimo è stato sospeso, resta per ora confermato quello indetto per lunedì 10 che rischia di rovinare la festa del primo giorno feriale di attività del tratto Termini-Rebibbia che sarà aperto al pubblico sabato 8 dicembre. Ieri la segreteria della Cgil di Roma, con una lettera aperta, si è rivolta ai macchinisti ribelli, annunciando loro la possibilità di destituirli dal loro incarichi sindacali e richiamandoli ad un comportamento che tenga conto

della delicatezza del servizio in cui operano. Con l'entrata in funzione delle prime 50 gancie bloccate, che secondo l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni inizieranno a colpire da mercoledì le auto in divieto di sosta nella fascia blu, il Campidoglio inaugura il mini-piano natalizio contro il traffico. Da giovedì 6 invece, una parte dei tassisti romani, quelli aderenti al Slt, inizieranno l'autodeguamento delle tariffe aumentandole di 3 mila lire a corsa. Se per il trasporto pubblico di superficie l'Atac non ha ancora annunciato nessuna novità invece, per favore lo shopping l'American Express metterà a disposizione di tutti i titolari delle sue carte di credito, per tutto il mese di dicembre, due linee di bus-navetta. Una collegherà piazza dei Giocchi Delfici a piazza di Spagna, l'altra Piazza Medaglie d'Oro a Largo Goldoni.

Ascoltati ieri dall'Antimafia prefetto, questore, sindaco e capigruppo capitolini

Caccia aperta alla mafia degli affari

La capitale sotto gli occhi dell'Antimafia. Ascoltati dalla commissione il prefetto Voci, il questore Improta, carabinieri, Guardia di finanza, sindaco e gruppi capitolini. «Non ci sono strutture mafiose organizzate, ma non stiamo seguendo una pista fantasma». Rischio di infiltrazioni sulla scia degli appalti per Roma capitale. Carraro ridimensiona: «I favori pubblici sono puliti».

c'è un flusso finanziario c'è pericolo di infiltrazioni mafiose ha detto Ugo Vetere, uno dei membri della commissione parlamentare. «Un problema tutto ipotetico? Le linee di movimento della criminalità organizzata non conoscono confini - ha affermato Paolo Cabras, vicepresidente dell'Antimafia - A Roma non c'è una struttura mafiosa organizzata, come nelle regioni meridionali. C'è infiltrazione di capitale organizzata e criminalità organizzata. Ma i sintomi di una presenza mafiosa nella capitale non li abbiamo scoperti stamattina: basta pensare ai collegamenti tra la banda della Magliana e Pippo Calò, il "cassiere" della mafia. La pista che stiamo seguendo non è frutto della fantasia o di eccesso di zelo».

La mappa del rischio abbraccia soprattutto le province meridionali del Lazio, in testa Latina e l'area Capranica-Caserta, lungo la linea tracciata dalla costruzione della terza corsia dell'autostrada del sole, Fregene e Gaeta. E poi salendo verso nord, i Castelli, il litorale romano e tutta l'area pontina, dove è stato evidenziato il «triangolo» Valmontone-Pomezia-Ardea. Roma, dove la mafia, quella vera, potrebbe trovare, o ha già trovato, una corsia preferenziale attraverso gli appalti, già così esposti all'a-

vanzata dinamica di politici romani. «La rescissione del legame tra politica e affari - ha detto Cabras - è fattore essenziale per la lotta alla mafia». Il rischio-appalti è stato però ridimensionato da Franco Carraro che ha escluso infiltrazioni mafiose nei lavori pubblici eseguiti finora nella capitale ed ha messo in guardia contro la tendenza a equiparare gli appalti agli scandali e alla presenza mafiosa. Contro i pericoli futuri, il sindaco ha affidato sulla commissione trasparenza capitolina, che vigilerà sugli appalti, e su una mappa, da approntare, sulla proprietà delle aree interessate dallo Sds, il Pci ha avanzato, invece, la proposta di un garante che supervisioni gli appalti, affiancato da un osservatorio con funzioni di controllo, una variante di salvaguardia e un nuovo piano regolatore che impediscano manovre speculative sui terreni. Il gruppo comunista ha anche ricordato il rischio di infiltrazioni nell'ambulantato romano e la presenza dei Cavalieri di Catania nell'area pontina.

I lavori dell'Antimafia proseguiranno lunedì prossimo con l'audizione dei magistrati e dei rappresentanti regionali. «Non è escluso - ha detto Chiaromonte - che si proceda poi all'esame anche delle altre provincie del Lazio».



**Giornata anti-Aids
Oltre 1000
i malati nel Lazio**

A PAGINA 24

Pci e Verdi denunciano l'assessore su una convenzione da un miliardo

«Azzaro ha mentito al Coreco Così ha favorito due coop amiche»

L'aula Giulio Cesare torna incandescente per una delibera dell'assessore ai servizi sociali Azzaro: due centri sociali e assistenza domiciliare per minori a rischio. I comunisti Battaglia e Francescone e la verde De Petris: «È illegittima e Azzaro ha mentito al Coreco dicendo che le due cooperative facevano riferimento a don Pierino Gelmini, invece c'è di mezzo ancora Ch. Carraro blocca tutto e prende tempo».

RACHELE GONNELLI

«Nuova bufera in consiglio comunale, ieri, dopo un periodo di bonaccia. E di nuovo l'assessore ai servizi sociali viene puntato a dito, tanto da costringere il sindaco a bloccare una sua delibera. Si tratta di una convenzione con due strutture per la realizzazione di interventi, centri sociali e assistenza domiciliare, per la prevenzione e il recupero di minori a rischio nelle periferie. Su questa delibera c'è un miliardo e mezzo di euro - si è aggravata la situazione - e si discuteva di pareri, di emendamenti, di risposte, smentite».

«Gli uffici stanno approfondendo la questione - è stata la scarna dichiarazione del sindaco - e comunicherò in seguito la mia decisione». Spiega con più calma Battaglia: «La delibera di convenzionamento con la coop e l'associazione è illegittima perché per legge deve passare al vaglio del consiglio comunale, mentre Azzaro l'ha fatta passare solo in giunta. E guardacaso - dice ancora Battaglia - una delle due strutture interessate, l'associazione "Santi Pietro e Paolo" patroni di Roma, con sede in via Tor Vergata, è vicina a Comunione e liberazione».

Questa delibera la numero 5822, oggetto della contesa, ha una storia molto travagliata. L'ultima volta che se ne è discusso al Coreco, il 29 ottobre, l'avvocato Bellini e il dottor Totzi, i due laici del comitato, hanno abbandonato l'aula per protesta, facendo mancare il numero legale. Già tre giorni prima il Coreco aveva chiesto chiarimenti al Campidoglio in seguito a un esposto di 27 consiglieri comunali. Nella delibera è scritto che l'VIII commissione aveva espresso parere favorevole all'unanimità nella riunione del 24 settembre. «Ma quella volta - puntualizza Battaglia - si discute solo delle linee generali, fu nella seduta del 3 ottobre che, vista la delibera, emersero i lati oscuri e disse no all'atto di Azzaro». L'avvocato Bellini, socialista, fa notare che il Coreco non ha mai potuto vedere il verbale di quella infuocata commissione sanità del 3 ottobre. «Azzaro non lo aveva così se quando venne a dare i chiarimenti richiesti dal Comitato, aveva dimenticato il fascicolo», dice Bellini. Sempre secondo quanto afferma Bellini, Azzaro avrebbe dichiarato, a dimostrazione della bontà della sua delibera, che l'associazione «Santi Pietro e Paolo» patroni di Roma e la cooperativa «Co-trad» facevano riferimento a don Pierino Gelmini, leader delle comunità «incontro» per il reinserimento dei giovani tossicodipendenti. «È una bugia», sostiene Bellini e che si è informato da don Carlo Sansonetti, vice di don Gelmini.

Intanto il Comune cerca i soldi per la scuola

Studenti in piazza divisi contro il degrado

ANNA TARQUINI

«Ma... parliamo la stessa lingua? Lo striscione di apertura del corteo al quale ieri mattina hanno partecipato circa 3000 studenti (1000 per la questura), era provocatorio, ma a suo modo geniale ieri mattina a causa delle prime spaccature creatasi all'interno del movimento degli studenti medi, appena sul nascere, al corteo indetto dalla Fgci si sono presentati in pochi il timore di dover sfilare insieme a una organizzazione «politizzata», ha tenuto a casa sia molti degli studenti delle scuole storiche del centro come Tasso, Mamiani e Visconti, sia quelli della periferia, che hanno programmato appuntamenti diversi. La lotta per il diritto allo studio, e contro il degrado degli edifici scolastici, per tanti, anche questa volta passa per la necessità di essere apolitici e, secondo gli studenti, assume forza solo se la richiesta è portata avanti in qualità di semplici cittadini-studenti. La spaccatura che divi-

de il movimento in tre diverse posizioni, si è creata qualche giorno fa dopo un'accesa assemblea al Tasso. Le scuole del centro hanno deciso di manifestare il 3 dicembre, un giorno prima del summit che si terrà in prefettura con il ministro Bianco, gli assessori e il Provveditore per decidere eventuali deroghe alla Finanziaria in favore dell'edilizia scolastica. Gli studenti di periferia, che hanno annunciato il loro appuntamento per il 4, chiedono di essere «aperti» nell'incontro con le istituzioni, e infine gli studenti che fanno capo alla Fgci, che hanno manifestato ieri e che sono costretti per la adesione alla manifestazione del 13 novembre scorso. La mobilitazione di ieri ha visto dunque poche persone scendere in piazza e rispondere all'appello lanciato dagli studenti napoletani per una giornata di mobilitazione nazionale. «Non chiediamo la luna, ma solo i nostri diritti», «il diritto allo studio non va negoziato», sono alcuni degli striscioni

portati nel corteo. Molti hanno sfilato portando solo l'intestazione della scuola d'appartenenza, senza voler mettere l'accento sui topi, i doppi turni, i muri che cadono in pezzi... E sempre ieri mattina, sono stati ascoltati dal sindaco Carraro. Nel pomeriggio la giunta si è riunita per discutere ancora dell'emergenza. 140 miliardi della legge Finicucci non sono infatti sufficienti per completare la costruzione delle 15 scuole già previste nel bilancio. Ieri anche a Viterbo, Acquafredda e Civita Castellana gli studenti hanno manifestato per le condizioni precarie degli edifici scolastici in cui sono ospitati. Ancora in agitazione gli studenti e i professori del liceo Seneca, in sciopero da diversi giorni, per ottenere dal preside il rispetto delle delibere degli organi collegiali, più volte violate. Dopo quello di lunedì e martedì prossimo, ancora una manifestazione di protesta contro il degrado della scuola è stata indetta dai sindacati per il 10 di dicembre.



La manifestazione degli studenti di ieri